

18 marzo - Giornata di solidarietà con i prigionieri politici -

ONORARE I PRIGIONIERI COMUNISTI E RIVOLUZIONARI

Il 18 marzo è la Giornata internazionale della solidarietà con i prigionieri politici. Fondata dal Comintern nel 1920, Red Aid nel 1923 dichiarò il 18 marzo, data di fondazione della Comune di Parigi, la "Giornata internazionale di solidarietà con i prigionieri politici" e la dedicò ai prigionieri politici. Il 18 marzo, la solidarietà con i prigionieri politici è espressa in tutto il mondo.

In ogni periodo della storia, c'è stata una grande resistenza ai sistemi di sfruttamento e oppressione in cui abbiamo vissuto per migliaia di anni, e un prezzo elevato è stato pagato. La reazione delle classi dominanti ad ogni lotta contro i sistemi dominanti di sfruttamento, ad ogni resistenza, è stata simile: schiacciare ogni movimento contro la loro esistenza per preservare la loro esistenza e, soprattutto, distruggere coloro che hanno guidato questo movimento. Perché

la rabbia che si è accumulata contro l'ordine dominante, il dinamismo che deriva dal desiderio e dallo sforzo di cambiare l'ordine esistente, può essere diretto solo nella giusta direzione sotto la giusta direzione. Ecco perché le classi dominanti vogliono distruggere coloro che incanalano la rabbia e il desiderio di cambiamento della gente e isolano dalla gente coloro che non possono essere distrutti. L'altra dimensione dell'intolleranza e dell'aggressione delle classi dominanti contro i movimenti popolari rivoluzionari, comunisti e democratici è quella di garantire che le masse oppresse del popolo rimangano in silenzio e non osino ribellarsi. Massacrando e sopprimendo le lingue del popolo, le classi dominanti inviano un messaggio alle masse oppresse del popolo: "Se agite contro di noi, faremo lo stesso con voi".

"I filosofi hanno solo interpretato il mondo, in vari modi; il punto, tuttavia, è cambiarlo" ha detto Karl Marx, il grande maestro del proletariato. I comunisti e i rivoluzionari lottano per la realizzazione di questo ideale, sono assassinati per esso, sono imprigionati per esso. I prigionieri comunisti e rivoluzionari hanno dimostrato ripetutamente nei centri di tortura e nelle prigioni che, finché la vita continua, si possono creare grandi esempi per la continuazione della lotta di classe in tutte le condizioni di vita. La via richiede l'assunzione di questi rischi ed è con questa consapevolezza che comunisti e rivoluzionari combattono contro i sistemi dominanti dello sfruttamento. Il corpo di ogni comunista e rivoluzionario assassinato, ogni tempo trascorso in carcere pone anche le basi per costruire la società del futuro. La borghesia e i suoi lacchè vogliono assicurare la capitolazione mettendo coloro che non possono essere massacrati nelle prigioni nelle condizioni più oppressive. I prigionieri comunisti e rivoluzionari, d'altra parte, non esitano a trasformare le prigioni, dove il nemico si sente più forte, in un'arena di lotta di classe. Per questo motivo, non dobbiamo definire i prigionieri comunisti e rivoluzionari nelle carceri come vittime, ma dobbiamo definirli sul base della loro giustizia e abbracciarli. Comunisti e rivoluzionari non solo vengono assassinati, imprigionati e torturati perché hanno idee alternative ai sistemi di sfruttamento esistenti, ma anche perché fanno qualcosa per cambiare queste idee, per organizzare e unire il popolo. È prima di tutto una guerra ideologica, incarnata da due classi ostili e inconciliabili. Poiché le condizioni oggettive del sistema imperialista mantengono costante e attuale la contraddizione tra l'oppressore e l'oppresso, l'assassinio e l'imprigionamento di comunisti e rivoluzionari non risolve il problema per la borghesia. La situazione oggettiva esistente, le contraddizioni sempre più

profonde si riflettono direttamente nelle contraddizioni di classe e il vuoto dei rivoluzionari e comunisti assassinati e imprigionati è pieno di nuovi.

Nella misura in cui le contraddizioni del sistema dominante si approfondiscono e le sue impasse si moltiplicano, nella misura in cui cresce la loro paura del "becchino", le classi dominanti non esitano a rivelare il loro vero carattere sempre più concretamente. Allo stesso tempo, l'approfondimento e la crisi irrisolta del sistema sta portando la borghesia e le classi dominanti sfruttatrici di ogni tipo a centralizzare più fortemente il meccanismo dello Stato sovrano, sia con le sue leggi e le sue organizzazioni di fatto, e per portare i meccanismi di oppressione più alla ribalta. Nei paesi capitalisti imperialisti, che si definiscono "democrazie ideali" e "democrazie progressiste", le successive leggi di sicurezza, le nuove leggi che estendono i poteri degli organi repressivi statali, ci mostrano concretamente che la borghesia si è lasciata alle spalle la capacità di indossare il "maschera della democrazia". La borghesia sta ristabilendo la sua posizione contro la classe operaia, i lavoratori oppressi e i popoli oppressi con tutto il suo reazionario. Nei paesi coloniali e semi-coloniali dominati da imperialismo, forme parlamentari ed extraparlamentari di governo con varie sfumature di fascismo e di reazione sono i regimi abituali. In questi paesi, tutti gli oppositori, a partire dai comunisti e dai rivoluzionari, sono sottoposti al terrore di Stato sistematico e permanente. La profondità della contraddizione tra le classi dominanti e gli oppressi in questi paesi determina l'intensità della lotta di classe. Per le classi dominanti, che possono solo mantenere la servitù dell'imperialismo attraverso un regime sfrenato di terrore contro il popolo, Stato il terrore è una necessità piuttosto che un'opzione. Le leggi sono solo una copertura per il fascismo, la reazione e il terrore di Stato. Le prigioni, invece, sono un meccanismo di tortura e oppressione.

Le classi dominanti di Turchia, India, Filippine, Perù, Iran, Israele ecc. stanno approfondendo l'isolamento che etichettano con quasi tutte le lettere dell'alfabeto per catturare i prigionieri nelle prigioni. Il trattamento dei detenuti gravemente malati è prevenuto con vari pretesti, molti prigionieri malati sono lasciati morire e ci sono ripetuti attacchi reali sui prigionieri. Migliaia di membri della nazione curda sono catturati in carcere come il prezzo del curdo

lotta di liberazione nazionale. Nelle carceri turche, il rilascio di persone che sono state imprigionate per più di 30 anni è impedito sulla base del fatto che "non rinunciare ai loro pensieri".

Lo Stato reazionario indiano ha rinchiuso oltre diecimila attivisti comunisti, rivoluzionari e politici, tra cui Varavara Rao, Sanjoy Deepak Rao, Ayinoor Vasu, Rona Wilson e Gautam Navlakha per prevenire la guerra popolare.

Georges Ibrahim Abdallah è stato imprigionato dall'imperialismo francese per 40 anni e non è ancora stato rilasciato, anche se ha scontato la sua pena. Mumia Abu-Jamal, membro delle Pantere Nere, è stato imprigionato dall'imperialismo statunitense per oltre 40 anni. Migliaia di comunisti, rivoluzionari e prigionieri di popoli oppressi provenienti da diverse parti del mondo hanno trascorso decenni nelle prigioni.

La paura delle classi dominanti nei confronti dei prigionieri comunisti e rivoluzionari e l'inimicizia di classe che provano nei loro confronti è così grande che impediscono spietatamente ai comunisti e ai rivoluzionari che tengono prigionieri in aperta violazione delle loro leggi di lasciare le prigioni.

L'assassinio del presidente Gonzalo nel 2021, il leader del PCP, che ha perso la sua salute dopo 29 anni in isolamento e la cui morte è stata causata perché non sono state prese le misure necessarie, è molto importante capire la portata della paura e dell'odio di classe che provano gli imperialisti e i proprietari servili del sistema dominante. I responsabili della morte del presidente Gonzalo hanno anche bruciato e distrutto il suo corpo.

I prigionieri comunisti e rivoluzionari nelle prigioni stanno cercando di soddisfare le esigenze della lotta di classe a rischio della loro vita andando ai limiti delle condizioni carcerarie. Rifiutano di capitolare e non esitano a resistere a ogni tipo di pressione, tortura e isolamento. Dobbiamo mobilitarci per sostenere la legittima lotta e resistenza dei prigionieri, per combattere contro qualsiasi tipo di aggressione contro i prigionieri, per essere la voce dei prigionieri all'esterno, dobbiamo sostenere la loro lotta in condizioni di reclusione come parte della lotta di classe all'esterno.

I PRIGIONIERI COMUNISTI E RIVOLUZIONARI SONO IL NOSTRO ONORE!
SOSTENERE I PRIGIONIERI COMUNISTI E RIVOLUZIONARI SIGNIFICA SOSTENERE
LA LOTTA RIVOLUZIONARIA PER LA RIVOLUZIONE!
FACCIAMO NOSTRA LA RESISTENZA E LA LOTTA DEI COMUNISTI E
PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI. FACCIAMO NOSTRA LA VOCE DEI PRIGIONIERI!

Lega comunista internazionale

Marzo 2024

Traduzione a cura della redazione di Guardare Avanti !